

Comunità parrocchiale viva?

Ogni tanto qualche persona amica o conoscente mi chiede: "Come va la Parrocchia?". Oppure, sono passati più di due anni: "Come ti trovi a Borgo Piave?".

La risposta è sempre la stessa: "Bene!".

Non è una risposta evasiva o di comodo. Poi, specie in relazione alla vita parrocchiale mi chiedo anch'io come sta andando la Comunità cristiana nella quale sono stato chiamato a vivere, ed alla quale sto prestando servizio sacerdotale. Ed anche a me stesso rispondo: "Bene!".

Questo non significa che non veda pro-



Attorno alla mensa del Pane e della Parola la Comunità cristiana riceve la sua Vita.

blemi, difficoltà, limiti, ostacoli, ecc. Penso però soprattutto al bene che c'è, alla vita spirituale che si alimenta, alla testimonianza che tanti realizzano, all'impegno nel fare esperienza di chiesa.

Comunità parrocchiale viva!

Siamo certi che la comunità parrocchiale è viva. Non per quello che facciamo noi: io Parroco o i laici della Comunità. E' viva per quello che fa il Signore. E constatiamo che sta facendo tanto.

In questo senso non esistono tabelle o grafici. I numeri o le statistiche (che pure conosciamo) non misurano la vitalità di una comunità parrocchiale.

E' una comunità viva per quello che è, non per quello che fa. Iniziative numerose, diversificate, proposte varie per categorie od età possono indicare una vitalità ma non ne garantiscono la qualità.

La comunità è viva quando privilegia la dimensione spirituale. Questa dimensione, la sentiamo soprattutto nelle celebrazioni dell'Eucaristia. La messa domenicale è il fulcro di questa vitalità. La manteniamo viva quando ci preoccupiamo di quella che è chiamata (piaccia o no) formazione spirituale. Una formazione che è dinamica, non statica. Non è mai raggiunta: diventa formazione permanente.

Sento la comunità viva perché cammina. Non si ferma nella memoria o nel ricordo, pur avendo viva memoria e graditi ricordi. Cammina con i tempi, con le nuove realtà sociali nelle quali è inserita. Non si ferma ai paragoni con gli anni passati, già molto diversi (non per colpa di qualcuno) da quelli che stiamo vivendo.

E' una comunità viva perché osserva, sceglie, progetta e cammina con il sacerdote oggi presente. A me sacerdote, pare di essere, nella Comunità cristiana, come l'allenatore di una squadra. La squadra è quella, le potenzialità non dipendono da lui. La squadra ha una sua esperienza passata, non può essere ignorata. Ma oggi c'è un presente da vivere insieme, per raggiungere gli obiettivi comuni.

Gli obiettivi di una comunità parrocchiale non possono che essere quelli di fare comunità attorno al Signore Gesù, e di questa comunità farne un segno-proposta per altri che volessero farne parte, sempre nel nome del nostro Signore.

Ringraziamo il Signore per la vita che c'è nella nostra Comunità parrocchiale. Ringraziamo per i doni che ci porta. Accettiamo fatica e limiti che la segnano. Insieme, con la forza dello Spirito, impegniamoci a mantenerla sempre più viva.

Don Giuliano

Carità frutto del digiuno quaresimale

In tante famiglie, forse portate dai ragazzini, sono entrate le tradizionali cassetine "Un pane per amor di Dio".

Da tanti anni richiamano ai cristiani, non solo nella nostra Diocesi, l'impegno della carità quaresimale. Anche i manifesti preparati dal nostro Centro Missionario Diocesano sono stati un invito all'ascolto dei poveri.

La sera del Giovedì Santo (il prossimo 21 aprile) le cassetine saranno raccolte nel corso della celebrazione "Nella Cena del Signore". Sarà possibile consegnarle anche dopo Pasqua. Quanto offerto formerà, insieme alle offerte di tutta la Diocesi, un fondo per aiutare missionari e realizzare alcuni progetti.

In Africa si aiuterà don Augusto Antoniol, in Niger, nella realizzazione del Centro studenti della Missione e suor Costanza Gaio, in Sudan, per il progetto agricoltura per donne rifugiate.

In Asia si aiuterà don Bruno Soppelsa a realizzare nel villaggio Maeme un progetto per i ragazzi. In Pakistan si collaborerà con suor Agnese Grones per sostenere i cristiani perseguitati del Punjab.

In sud America, in Ecuador, referente suor Blanca, ci sarà a Quito uno psicologo per le ragazze indigene dei mercati della capitale. In Brasile ci sarà il sostegno al Vescovo Esmeraldo che in Amazzonia si sta prodigando a favore dei minori e dei giovani.

In Italia ci sarà il sostegno ad un seminarista congolese studente nel nostro Seminario.

Lo scorso anno sono stati distribuiti 112.000 Euro frutto della raccolta quaresimale. Il centro Missionario ha provveduto (vedi anche Amico del Popolo n. 10 del 5.03.2011) a rendere note le destinazioni dei contributi raccolti.

Il nostro contributo, anche piccolo, sarà aiuto per la realizzazione dei progetti indicati. Il nostro sacrificio, la nostra condivisione, il nostro digiuno diventeranno segno di amore-carità verso alcuni dei più poveri.

